



DOMUS ORATIONIS

Il Duomo è di tutti, ed è per tutti. Giustamente è stato riconosciuto patrimonio dell'umanità.

Ma soprattutto, da secoli, risponde al suo scopo: ci si prega bene.

«Domus mea domus orationis vocabitur».

«La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli» (Is 56, 7-6).

La casa di Geminiano è abitata ogni giorno, percorsa in lungo e in largo da fedeli abituali, pellegrini occasionali, modenesi di passaggio, studiosi interessati, turisti curiosi, scolaresche vivaci, anziani col bastone, bambini in carrozzina. Diverse sono le aspettative e gli interessi, ma agli occhi di tutti si spalanca un mondo di bellezza talmente evidente da non richiedere, per essere colto, particolari competenze.

Ed è un mondo vivo.

Così sulle sue pietre è stata incisa recentemente un'altra iscrizione a ricordo della visita di Giovanni Paolo II nel 1988.

Lasciamo a lui l'ultima parola, sapientemente sintetica ed attuale:

«Non dimenticare... Il ricordo, cari Modenesi, vi è reso facile dai molti richiami che la città vi offre: da ogni luogo ove mi sono recato ho visto svettare la Ghirlandina, la bella torre campanaria che, insieme col magnifico Duomo, sorge nel cuore della città ed è simbolo della sua storia profondamente intrisa di cristianesimo, segno e memoria della missione che la Chiesa modenese ha sempre svolto in questa terra».



LA BIANCA VESTE

All'inizio del secondo millennio cristiano l'intera Europa vide l'erezione di un numero sterminato di chiese. Il grande fervore costruttivo stupiva gli stessi contemporanei. Attorno al 1040 il dotto monaco borgognone Rodolfo il Glabro scriveva nelle sue *Storie del mondo* che

«mentre si avvicinava il terzo anno dopo il Mille si videro rinnovare per quasi tutta la Terra, ma specialmente in Italia e in Gallia, le basiliche e le chiese. Benché la maggior parte, molto ben costruite, non ne avessero bisogno, una certa emulazione spingeva ogni comunità cristiana ad averne una più sontuosa delle altre. Era come se il mondo stesso, scuotendosi e spogliandosi della sua vecchiezza, rivestisse d'ogni parte una bianca veste di chiese. Allora, quasi tutte le chiese delle sedi episcopali, i santuari monastici dedicati ai diversi santi e anche i piccoli oratori dei villaggi furono ricostruiti più belli dai fedeli».

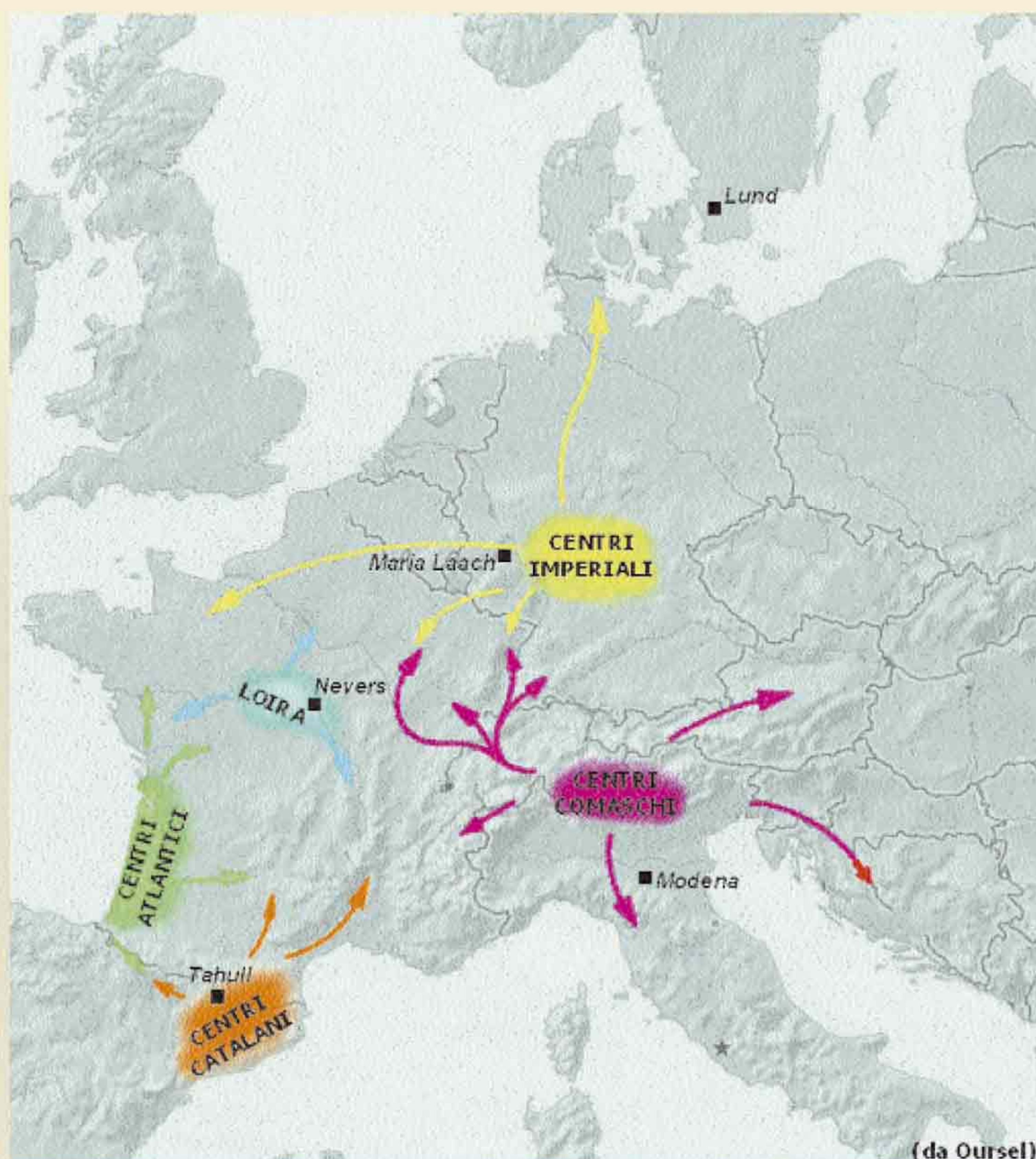
L'immagine di un immenso cantiere esteso a tutto il continente rende bene quella che è la prima e finora più compiuta espressione dell'unità culturale europea.

Uno stesso spirito, uno stesso linguaggio, innumerevoli varianti e scuole regionali. Una tecnologia in forte ripresa, una straordinaria mobilità di uomini, mezzi e conoscenze.

Come si costruivano chiese in Europa tra il XI e il XII secolo, mentre si costruiva a Modena? In stile *romanico*, dirà qualcuno, coniando questo termine otto secoli più tardi.

Fra gli innumerevoli esempi possibili, vediamone alcuni. Quattro, non dei più noti, da regioni diverse, che mostrano, rispetto a Modena, somiglianze e differenze.

- Tahull (Catalogna), chiesa di San Clemente
- Nevers (Borgogna), chiesa di Santo Stefano
- Maria Laach (Renania), chiesa abbaziale
- Lund (Svezia meridionale), cattedrale di San Lorenzo



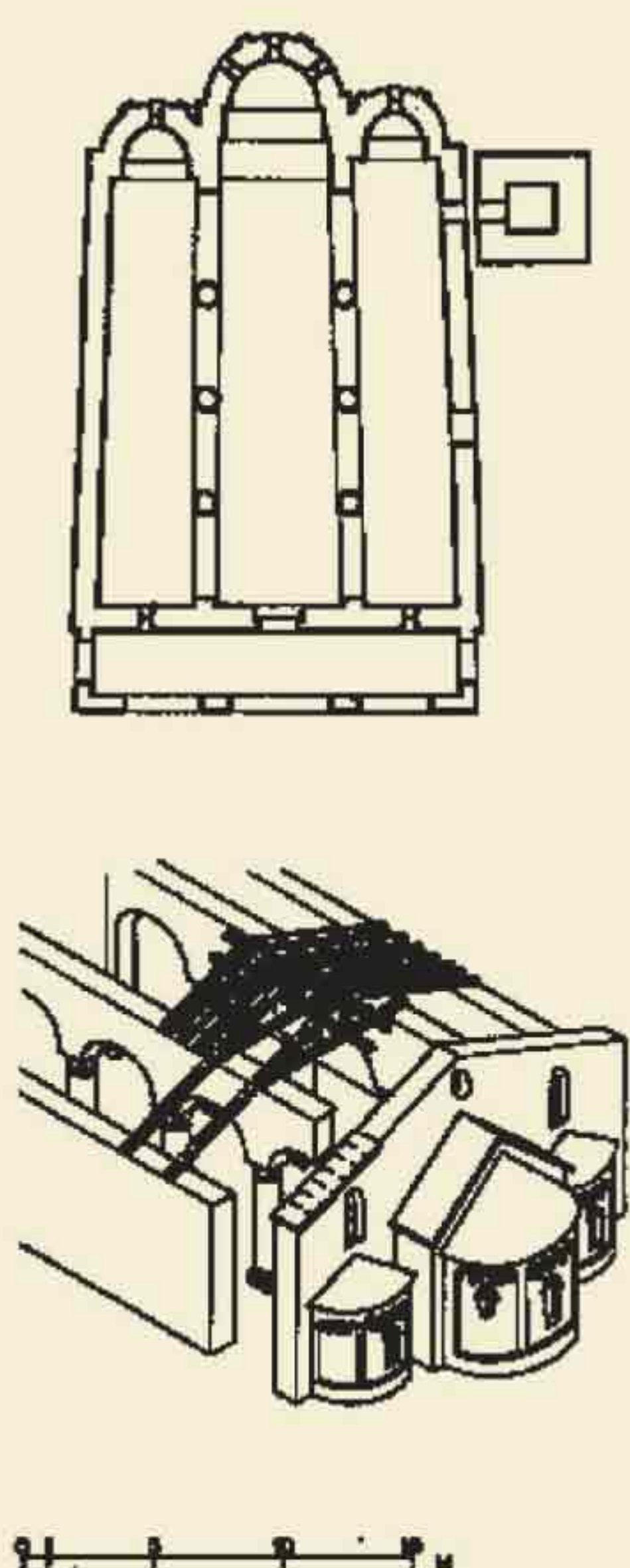
TAHULL (Catalogna)

Chiesa di San Clemente

Costruzione: fine XI – inizio XII secolo.

Consacrazione: 1123.

Dal portico anteriore a tutta larghezza si accede alla chiesa per un unico portale. La pianta è di tipo basilicale, orientata, a tre navate separate da arcate su colonne. Accanto all'abside compaiono le absidiole. La navata centrale è più alta, ma non sporge dall'unica copertura a due falde su capriate. Fiancheggia la chiesa a sud un alto campanile quadrato con monofore, bifore e trifore. Il paramento murario è in pietra a vista, con lesene e archeggiature. Le strette aperture sono a strombo. Il semplice gioco dei volumi (orizzontale, verticale, rotondità) è già molto espressivo.



NEVERS (Borgogna)

Chiesa di Santo Stefano

Costruzione: XI secolo.

Consacrazione: 1097.

L'unico portale d'accesso è affiancato in origine da due torri laterali. La pianta è basilicale, orientata, a tre navate separate da arcate su pilastri cruciformi. Vi compare la figura della croce con l'inserimento del transetto. La navata centrale, altissima, voltata a botte, presenta tre livelli sovrapposti, segnati dagli archi delle navate laterali, dalle bifore dei matronei, dalle alte finestre del claristorio. Le navate laterali sono voltate a crociera, attraversano il transetto e si prolungano attorno all'abside nel deambulatorio, sul quale si aprono tre absidiole (cappelle radiali). Altre due si aprono nei bracci del transetto. All'incrocio navata-transetto compare la cupola semisferica impostata su pennacchi, con tiburio ottagonale a cuspide piramidale. Il paramento murario è in pietra a vista, con contrafforti, archeggiature, logge cieche. Le aperture, su vari livelli, sono strombate. Il gioco dei volumi si fa più articolato ed imponente.

